

## Situazione di equilibrio e souplesse in un galoppo leggero di qualità

Posizionare i quattro punti di contatto:

### A e B

Le due mani che, nella posizione corretta, mantengono le redini sempre tese attraverso l'applicazione di una piccola parte del peso del busto, nella direzione opposta alla bocca. Questa applicazione serve a sostenere l'appoggio che il cavallo prende sul ferro.

Una volta posizionate le mani, le redini sempre tese, la pressione sempre uguale e costante dell'appoggio, ottenuta attraverso un galoppo leggero, fanno sì che il cavaliere non si muova rispetto al cavallo ma si muova all'unisono col cavallo. Cioè insieme, quindi, con un contatto solidale permanente.

### C e D

I due talloni che, a diretto contatto col costato del cavallo, sono spinti in basso dal peso del cavaliere. Il tallone basso con la gamba nella giusta posizione si ottiene soltanto attraverso il controllo della direzione del peso e con il posizionamento esatto della staffa.

Quest'ultima deve ricevere il peso in maniera non esattamente perpendicolare, circostanza che impedirebbe l'abbassamento dei talloni. Una piccola frazione dietro la linea perpendicolare inevitabilmente provocherà, invece, l'abbassamento degli stessi, sempre che le articolazioni delle caviglie siano lasciate morbide e rilassate.

Sulla traiettoria dal primo tempo di galoppo al terzo tempo di galoppo, i talloni premono sempre rimanendo spinti in basso per raggiungere il punto di ricezione, all'unisono con l'inclinazione del busto in avanti.

La pressione dei talloni e l'inclinazione in avanti del busto insieme servono a determinare con precisione il punto di ricezione, ad evitare che il galoppo si accorci.

L'aumento dell'applicazione del peso del busto alla bocca, ottenuto attraverso un rilevamento dello stesso sempre in un galoppo leggero provoca, invece, l'accorciamento del galoppo.

Accompagnando ritmicamente:

il primo tempo di galoppo con una maggiore pressione delle dita sul palmo della mano;

il terzo tempo di galoppo con una minore pressione delle dita sul palmo della mano si ottiene in maniera più naturale e semplice di essere sempre in grado e soprattutto in tempo ad intervenire proprio su quella falcata, quindi tempestivamente:

aumentando la pressione delle dita insieme al rilevamento del busto per accorciare;

diminuendo la pressione delle dita insieme all'aumento della pressione dei talloni e dell'inclinazione del busto in avanti per allungare.

Da questa posizione di galoppo leggero di qualità è bene sempre partire prima di fare una qualsiasi richiesta. Si torna, quindi, alla posizione base per concedere al cavallo il tempo di esecuzione, senza rimanere, come spesso accade, costantemente sulla richiesta. Naturalmente più il cavallo è esperto più possiamo pretendere di abbreviare il tempo di esecuzione ma comunque è consigliabile sempre tornare alla posizione base.

Equilibrio, mano e gamba i tre aiuti principali è meglio impiegarli seguendo questo principio, per non rischiare la perdita di efficacia degli stessi.

Quando nel galoppo leggero di qualità tutti i parametri sono rispettati lo sguardo, la tranquillità, la posizione, l'equilibrio si ottiene una situazione di souplesse.

Questo vuol dire che non riteniamo di dover intervenire per mantenere tutti i requisiti richiesti al galoppo, cioè l'impulso, la direzione, la cadenza, il grado di riunione, la decontrazione, la scioltezza, ecc..

Ma quanto a lungo dura questa situazione? Soltanto qualche secondo, trascorso il quale, il cavaliere avverte la necessità di dover intervenire di nuovo, per ripristinare qualche requisito, altrimenti il galoppo inizia irrimediabilmente a deteriorarsi.

Il cavallo durante la souplesse si muove come dentro un contenitore che ne determina e ne delimita lo scorrere del movimento sin nei minimi particolari, la sua qualità e i suoi requisiti: la durata, l'ampiezza, l'equilibrio, il ritmo, l'impulso, la direzione ecc..

Questo contenitore è costituito dal cavaliere, dai suoi quattro punti di contatto, dal suo equilibrio.

Un esempio può essere un tubo in cui scorre l'acqua, dove l'acqua costituisce il movimento del cavallo e il cavaliere il contenitore che lo incanala, gli conferisce direzione, pressione, potenza, in definitiva che gli dà uno scopo.

Il cavaliere avverte, dunque, la necessità di un piccolo intervento di correzione per ripristinare e mantenere la condizione di souplesse. Quanto più questa è lunga e quanto più sono impercettibili e fini gli interventi di correzione, tanto più alto è il livello raggiunto dal cavaliere.

Molti cavalieri, purtroppo, non sembrano minimamente preoccuparsi del livello di quello che fanno, quanto piuttosto del livello di rispondenza del loro cavallo, senza pensare che questo è assolutamente condizionato, in primo luogo, dalla qualità dei loro interventi.